

SAMBUCA PAESE

ieri oggi domani

VIABILITA' INTERNA

La viabilità interna si avvia ormai al completamento. Sono state già smantellate la via Garraffello e alcuni vicoli Saraceni. La via Garraffello sarà fatta in pietra lavica mentre i vicoli Saraceni saranno cementati. Restano così ancora poche vie da sistemare alcune delle quali sono già appaltate.

TEMPO

Finalmente dopo mesi di siccità è arrivata la pioggia! Gran sospiro di sollievo per i contadini che finalmente potranno dedicarsi alla semina. Con la pioggia è arrivata la stagione invernale. Freddo intenso e vento hanno caratterizzato queste tediose giornate.

Cinema e circoli con il gioco di carte e la TV hanno fatto compagnia ai sambucesi in queste insignificanti giornate.

si in queste insignificanti giornate.

RITORNANO GLI EMIGRATI

Ritornano gli emigrati. Sono i sambucesi che si sono trasferiti da tempo in Germania, in Svizzera e nel Nord Italia per motivi di lavoro.

Ritornano con il sorriso sulle labbra e con gli occhi lucidi di gioia. Sono più eleganti, raccontano le loro avventure, si ritrovano con i vecchi amici per trascorrere ore spensierate.

Mostrano con un certo orgoglio vetture lussuose e di grossa cilindrata simbolo di un benessere raggiunto con sacrifici e privazioni.

Quel lavoro che avrebbero dovuto svolgere qua, nella nostra terra viene effettuato altrove perché qua in Sicilia la rinascita è solo demagogia di partiti al potere.

Qui infatti le iniziative, i buoni propositi sono destinati come finora è avvenuto a risolversi nel nulla, soffocati come sono dall'oppressione mafiosa, dalla rassegnazione, dal fatalismo che affliggono come una cancrena la società siciliana.

Passate le feste ritorneranno nei freddi paesi del Nord, fra genti straniere con nel cuore il ricordo delle feste, e con la nostalgia di quel dialetto siciliano che per lunghi mesi non ascolteranno più.

INAUGURAZIONE NUOVO LOCALE

Il sindaco Montalbano ha inaugurato un nuovo ed accogliente locale che sarà adibito per la vendita di macchine agricole.

Ne è proprietario Mimmo Abruzzo fu Salvatore.

In questo modo sarà possibile a quanti si interessano di agricoltura di aver l'occasione di acquistare senza lunghe attese i mezzi agricoli di cui necessitano.

SERATE DANZANTI

Come è tradizione anche quest'anno sono state organizzate serate danzanti durante il periodo natalizio.

Si sono svolte al cinema Elios. La grande sala era adobbata con luci psichedeliche che davano al locale un aspetto caratteristico di night. La partecipazione è stata massiccia. Numerosi i giovanissimi che hanno fatto sfoggio di abiti all'ultima moda. Si è esibito il complesso «Echinoidi». I prezzi come al solito sono stati salati tanto che molti hanno preferito restarsene a casa per il tradizionale cenone di S. Silvestro.

ILLUMINAZIONE CORSO

Una simpatica innovazione ha caratterizzato l'atmosfera natalizia sambucese. Tutti gli alberi del corso Umberto sono stati illuminati con l'ampolde e festoni multicolori.

Un maestoso albero di natale è stato posto dinanzi al palazzo comunale. Anche le vetrine dei negozi sono state adobbate con cura e fantasia. Nonostante tutto, poca l'animazione nelle strade che rimangono deserte. Lunghe file di macchine parcheggiate dinanzi ai circoli e ai bar erano l'unico segno di vita.

CARCIOFI E ASPARAGI SALATI

Il mercato di alcuni prodotti locali si è mantenuto, nel mese di dicembre, piuttosto sostenuto. I prezzi più alti sono stati praticati per i carciofi (L. 80/100 cad.) e per gli asparagi di montagna (15/20 fili L. 50). Il prezzo salato di quest'ultimo prodotto si deve forse al ritardo delle prime piogge invernali che ne hanno ritardato la crescita rendendolo raro.

LETTERA APERTA AI GIOVANI SAMBUCESI

Vivere non vegetare

Gli spunti di questa mia lettera sono i recenti fatti di cronaca, cioè la pena di morte inflitta ai sei patrioti baschi e la condanna a morte pronunciata dal tribunale di Leningrado contro due mancati dirottatori.

Sono questi atti che suscitano sdegno e protesta specialmente in noi giovani perché ci sentiamo lesi, offesi nei nostri io in quanto di dentro ci sentiamo fluidi.

Se l'abbandonarsi in un drammatico fatalismo, il vivere smarriti e come estranei è la prima reazione dell'animo umano di fronte a simili realtà non mi pare accettabile.

Il panorama umano per chi lo osserva da perfetto estraneo è degno di commiserazione e di pietà.

Sembra che ci si sia accordati per mettere in scena una farsa nauseante in cui gli attori recitano la loro parte con sconcertante naturalezza. E' necessario che oggi da noi venga introdotto un nuovo discorso di pace. Le fiaccole radioattive, che dai monti discesero giù per le colline, non ci facciano paura. Il fuoco che era alto sulle cime dei monti si è spento e lento ridiscende verso le plaghe eterne del mare.

Un cuore sostituito dal dottor Barnard continua a pulsare per circa tre mesi, poi il fegato cade in cancrena, piano piano la milza si frantumava nelle acque dell'intestino e lo sterno rivela una crepa.

Il sacrificio della patria è consumato.

Barnard dichiara che il progresso non mangerà l'uomo, l'uomo potrà essere eterno. Da lontano, li nel sud, giunge notizia che il cuore batte ancora, ma che l'uomo non c'è più. Fatalità. Una falce discende dalla luna in via d'eclissarsi. Nubi rosse e cirri verdi annunciano la catastrofe. La terra percossa da mille cartelli pneumatici si mette a ballare. I giornali gridano allo scandalo, il compagno di banco davanti grida di non muovergli la sedia. E' il terremoto.

Un padre scende dalle scale, incontra l'amico ragioniere del piano di sotto. Questi lo esorta a venire con lui. Passeranno la notte all'addiaccio. Migliaia di bimbi dai volti scavati distolgono per un momento la vista dalle macerie dove hanno visto scomparire i nonni ed i padri, e guardano il ragioniere ed il dottore che con le pantofole ricamate entrano nella roulotte con cucina, W.C. e televisore. L'indomani la moglie del medico di fama riunirà le vicine e si farà promotrice di un thé di beneficenza a favore dei gibellinesi.

Il nuovo messaggio di pace candido come la neve e vergine come una coccinella viene abbattuto da un Mig nel cielo di Saigon. Caduto per terra gli chiedono di che nazionalità sia, e non avendo avuto risposta, lo danno ai soldati perché si possano divertire.

La morte e la vita sempre più stupite vedranno un negro che dorme ad Haarlem nella pozza di sangue e di alcool che i bianchi gli hanno apprestato. Ma sulla sua tomba i bianchi dell'Occidente porranno una tromba: sapeva suonare bene, ma non lo si poteva guardare in faccia. Diranno le vecchie e gli uomini d'affari leggendo il giornale che con il carico dell'indifferenza di tutto l'universo continua a ripetere le pazzie novelle della vita.

Diritto di cronaca, io ho la penna in mano e tu no.

E accanto alla fotografia di un guerriero a cui hanno fatto l'autopsia per vedere chi è, la pubblicità dei piselli a cui hanno fatto l'esame di maturità e dell'aranciata con i granelli blu e della ragazza in minigonna che come natura crea Cirio conserva.

Io ho finito: un'ultima cosa, forse la più importante: dobbiamo scuoterci dal torpore che ci avvolge, dobbiamo vivere e non vegetare, gettare la maschera che ci costringono a portare e mostrare noi stessi e cercare noi stessi!

MIMMO TRIVERI

Sambuca se ne ricorderà

Affettuoso commiato



docci interpreti dei sentimenti dei nostri concittadini lo salutiamo affettuosamente, ringraziandolo per la dedizione, ed il lavoro compiuto in mezzo a noi, e gli porgiamo cordiali auguri per il suo lavoro e la sua carriera.

«Cari Sambucesi, nel lasciare Sambuca sento il dovere di porgervi il mio grazie sentito per l'accoglienza, la cordialità e la comprensione usatemi durante la mia permanenza in mezzo a voi.

Ringrazio, prima di tutto, le autorità cittadine, a tutti i livelli, per la generosa collaborazione, e tutti i singoli cittadini di codesta nobile e graziosa cittadina, che tanta stima e simpatia mi ha dimostrato.

Serberò di Sambuca un carissimo ricordo, perché ho avuto modo di constatare quanta bontà, rettitudine e laboriosità animano i suoi abitanti.

Vi sono grato per avermi dato occasione di conoscervi, prima di tutto, e di avermi dato la possibilità di lavorare in nome del mio dovere, con soddisfazione e gioia».

Con affetto

Carlo Moncada
Maresciallo dei CC.

Con recente provvedimento il Comandante la locale Caserma dei Carabinieri, Maresciallo Carlo Moncada, è stato promosso da Sambuca alla sede di Caltanissetta.

Il maresciallo Moncada era venuto in Sambuca agli inizi del 1969, preceduto da ottima fama. La sua permanenza nella nostra cittadina ha confermato la reputazione che godeva a Cammarata, dov'era stato prima di venire in Sambuca.

Ligio al dovere, si è fatto ben volere da tutta la cittadinanza per la sua bontà, il suo carattere aperto e leale, la sua modestia, e quel senso di paterna vigilanza che sapeva esercitare sulla vita sambucese senza far pesare la presenza del garante dell'ordine.

Da queste colonne, nelle quali pubblichiamo l'affettuoso saluto che il Maresciallo Moncada rivolge a tutti i sambucesi, rendono

NOZZE D'ORO

Il 30 ottobre scorso i signori VITA e IGNAZIO PENDOLA, circondati dai figlioli e da una interminabile serie di nipoti, hanno celebrato le Nozze d'Oro. I due festeggiati, infatti, si univano in matrimonio il 30 ottobre 1920. La famiglia Pendola, allietata da ben otto figli, due dei quali in Venezuela non hanno potuto essere presenti alla festa, oggi si compone di un grosso clan di persone. I presenti ai festeggiamenti erano: sei figli con rispettivi mariti e moglie; undici nipoti (sette sono in Venezuela) e un centinaio di parenti e amici che, dopo la cerimonia religiosa svoltasi ai piedi della Madonna dell'Udienza, hanno consumato un ricco pranzo in un ristorante di Adragna.

Ignazio Pendola, recentemente, è stato insignito della Medaglia D'Oro e dell'onorificenza di Vittorio Veneto.

Alla numerosa famiglia Pendola, ai fortunati festeggiati porgiamo cordialissimi auguri.

